

La Parola di oggi ci porta in due deserti: il giardino delle origini e il deserto di Gesù. Due luoghi apparentemente opposti — uno pieno di vita, l'altro arido — ma in realtà attraversati dalla stessa domanda: “di chi mi fido davvero?”

Nel racconto della Genesi, il serpente non dice subito una bugia clamorosa. Fa qualcosa di più sottile: «È vero che Dio ha detto “non dovete mangiare di alcun albero del giardino...?”»

La tentazione comincia sempre così: non negando Dio, ma insinuando un sospetto su di Lui: “Forse Dio ti sta togliendo qualcosa. Forse la sua parola ti limita”.

Il problema non è il frutto, ma è l'immagine di Dio che si incrina, quando smettiamo di fidarci di Lui. La tentazione non comincia dal male, ma dal dubbio che Dio sia per la mia vita.

Il Vangelo ci sorprende: lo Spirito conduce Gesù nel deserto per essere tentato. Questo significa che la tentazione non è automaticamente peccato, ma è il tempo della scelta: come dare forma alla mia vita. Anche Gesù non evita la prova, ma la attraversa, anche lui entra nella nostra lotta. E qui vediamo qualcosa di umano: anche Gesù conosce la fame, la fragilità, la pressione del bisogno.

Le tre prove o tentazioni non sono strane o lontane. Sono le nostre:

- La prima tentazione: trasformare le pietre in pane, cioè di ridurre la vita al bisogno.

Gesù ha fame. La richiesta sembra ragionevole, ma il punto è più profondo: non possono essere i bisogni, come le urgenze, a dettare le scelte della vita.

È la tentazione di oggi: vivere solo di ciò che riempie lo stomaco, che mi appaga immediatamente; vivere solo per consumare; pensare che la felicità sia avere di più; fare in modo di avere tutto e subito. Gesù risponde: «Non di solo pane vivrà l'uomo.» Non disprezza il pane, ma rifiuta una vita schiacciata sul bisogno.

- La seconda tentazione: buttarsi dal tempio, ovvero la tentazione di usare Dio per i propri fini.

Qui il diavolo cita perfino la Scrittura. È la prova più religiosa. Il senso è: costringi Dio a intervenire, obblighilo a salvarti. Quante volte anche noi diciamo: «Se Dio esiste, allora deve...»; «Se prego, allora deve andare così...»; «Fammi vedere un segno...»

È la tentazione di una fede contrattuale. Gesù risponde: «Non metterai alla prova il Signore.» La fede vera non ricatta Dio. Si fida anche quando non controlla.

- Infine, c'è la terza tentazione: il potere su tutto, cioè la ricerca del successo a ogni costo.

Il diavolo offre a Gesù i regni del mondo.

Oggi questa tentazione si manifesta così: ottenere risultati a qualsiasi prezzo, piegare i valori pur di essere efficaci, vincere anche schiacciando gli altri.

Gesù risponde con una parola decisiva: «Adorerai il Signore Dio tuo». Cioè: solo Dio è il fine ultimo della vita, e nulla può prendere il suo posto.

La buona notizia è questa: Gesù non ha vinto le tentazioni per mostrarci quanto siamo deboli. Ha vinto per aprirci una strada e dirci che anche la prova può diventare il luogo dove la fiducia cresce.

La Quaresima è il tempo in cui impariamo, poco alla volta, a rispondere alla vita che ci è donata, come Gesù. Non con la preoccupazione di essere perfetti o invincibili, ma capaci di fiducia.

Per questo, nella preghiera del “Padre nostro” chiediamo a Dio di “non abbandonarci alla tentazione”, ovvero di “non abbandonarci nel tempo della prova”, nel momento più delicato della nostra vita, quando siamo tentati di assumere delle scorciatoie rispetto ai valori che la custodiscono.